

Segnali di svolta dal mondo produttivo della città

Trieste in lista d'attesa per entrare nel suo futuro

«Dalla fase dei lamenti dobbiamo passare a quella della progettazione dello sviluppo» - Appelli ad uscire dall'isolamento - Come si può rilanciare il tradizionale ruolo di ponte verso l'Est europeo

Dal nostro inviato

TRIESTE - Le strade del centro offrono un colpo d'occhio insolito: da diversi anni è forse la prima volta che, pure di sabato, è possibile passeggiare in lungo e in largo senza inciampare nelle borse, nei pacchi, nella curiosità di una folla variegata, venuta da ogni parte della vicina Slovenia a fare acquisti a Trieste. C'è il silenzio magico di certe pagine di Svevo, rotto solo dai passi rudi di alcuni triestini che, sfidando le folate gelide della bora, rovistano fra le vetrine illuminate alla ricerca della buona occasione.

La stagione dei saldi sembra quest'anno accentuata proprio dalla disruzione dei graditi ospiti di altri paesi. O quanto meno è inaspettato da striscioni che invitano a comprare: con forti scenti quanto non addirittura alla metà. I grandi magazzini come le piccole botteghe fanno a gara nell'offrire al prezzo più basso. La crisi del più grosso mercato di jeans d'Italia, che riforniva di calzoni di tela una buona fetta dell'Europa orientale, ha consegnato la città ai triestini?

«Forse è così», dice sorridendo un uomo sui cinquant'anni che sembra gesticolare gli spazi improvvisamente liberati dall'ultima svalutazione del dinaro. Prima, in certe ore della giornata non aveva neppure possibile girare. Invece adesso...

Ma se Trieste guadagna in fatto di circolazione, perde in traffico. «Sì, è vero. Non c'è da rallegrarsene troppo. Forse domani ci penserò; intanto voglio però godermi la città vuota». E lo sfogo che si coglie facilmente nei commenti della gente dove la gioia per il recupero di una città tranquilla, deserta, quasi magica è inquinata dal pensiero che questa condi-

zione segnali la definitiva sua decadenza ed emarginazione. Trieste appare sempre, pur all'aba degli anni ottanta, in bilico fra passato e futuro. Per troppo tempo è stata offerta l'immagine retorica ed unilaterale di una città ribollente di segno, in lotta per la conquista di un ruolo nazionale, alla ricerca disperata di una occasione per l'esaltazione di quei valori che l'avevano fatta nel Settecento e nell'Ottocento grande e famosa: punto di riferimento di interessi, civiltà, culture diversi. In realtà, dietro questa facile rappresentazione, che il fanatismo di piazza, la violenza verbale, l'intolleranza di alcuni settori sembravano soffocare, si nasconde una Trieste conservatrice, che aveva fatto l'abitudine all'emarginazione, che era disposta solo a impegnarsi per dilatare l'area dell'assistenza.

La fortuna elettorale del «Molone» non è forse stata costruita proprio facendo leva sulla paura di perdere i «privilegi» che questa condizione offriva? La città si stava adesso facendo l'esame di coscienza con una spregiudicatezza che solo qualche mese fa era diffi-

cile cogliere. I segnali sono numerosi e non vengono solo da una parte. La situazione economica si sta aggravando. Il crollo dei traffici commerciali con la Jugoslavia è solo un aspetto di questa crisi. All'associazione dei commercianti tendono a sdraiamazzare. «Non sta qui, di certo», la ragione principale delle nostre preoccupazioni. Prima o poi la corrente di traffici con la Jugoslavia ri-tratterà».

Ci si comincia piuttosto a domandare se il futuro commerciale della città possa essere costruito sulla vendita dei calzoni di tela. Tanto più che dall'altra parte hanno fatto sapere che nel giro al massimo di cinque anni saranno in grado di offrire jeans a mezza Europa. Che cosa si può allora fare a questo punto? 450 negozi al minuto e i 1500 all'ingrosso (uno ogni tre botteghe) che affollano Trieste? «Sicuramente resteranno lo stesso moltissime occasioni di scambio, ma un grande comparto commerciale come noi pretendiamo di essere deve guardare più in là, preoccupandosi di disegnare un retroterra più vasto e più solido». Lo stesso discorso fanno all'Associazione degli industriali. Anche qui

da qualche mese tira aria nuova. «Dobbiamo, afferma il giovane presidente che solo da poco ne ha assunto la guida, passare decisamente dalla fase della lamentazione a quella della progettazione dello sviluppo industriale della città. In questo senso, nessuno occasione può essere lasciata cadere. Lo spirito di iniziativa che ha caratterizzato il passato di Trieste deve essere fatto rivivere, ma nelle iniziative concrete e non nelle petizioni di principio. C'è spazio oggi per chi vuole cimentarsi? Credo proprio di sì. Anzi, ritengo che tutto concorra, in campo nazionale ed internazionale, ad esaltare il ruolo decisivo della nostra città».

È il segnale più vistoso di una svolta? Anche qui si era scettico, sicuro e pronto a nelle pieghe di una politica che garantisce buoni affari, sovvenzioni, rendite senza il rischio di dover scendere in campo aperto per dimostrare la «propria mobilità». comincia a prendere le distanze da un passato che ormai può assicurarci solo un decente futuro alla città? «Può darsi. Trieste perde ogni anno circa tremila giovani. E' la sola capitale regionale che vede la propria popola-

zione ridursi inesorabilmente. D'altra parte, chi esce dalla scuola con un diploma o con una laurea è quasi sicuro di dovere emigrare. Le fabbriche chiudono; i cantieri navali passano da una crisi all'altra; il commercio è gonfio di traffici che possono esaurirsi nel giro di un anno; molte grandi società di servizi (assicurazioni, compagnie di navigazione) si sono trasferite altrove. Non ci sono sauti; o si dà una energica virata alla barca o si affonda.

Il piano, lo grida di protesta, la lamentazione non servono più, soprattutto ad una città che ritiene, e con ragione, di essere respinta dagli avvenimenti a scottare di movimento, con responsabilità ancora maggiori, la funzione assoluta nel lontano passato quando da borgo medioevale, chiuso al mondo, si trasformò in un grande centro internazionale di scambi, aperto alla collaborazione di genti diverse. Un intellettuale triestino, Guido Miglia, ha invitato proprio nei giorni scorsi la sua città a «uscire dall'isolamento». In una lettera al giornale locale rilevava che «da più parti si levano e crescono fermenti nuovi, più moderni, più aderenti alla

nuova realtà di Trieste, più aperti verso il mondo che ci è accanto, meno emotivi, meno passionali, più causa perché che soltanto dalle cause che ci debbono fare, questa nostra comunità, complessa e difficile, può essere ancora un avvenire europeo».

Il momento è propizio. Le ultime drammatiche vicende sollecitano Trieste a muoversi con rapidità per il recupero di questa sua funzione. Il mondo ha fame di colla borazono, di tolleranza, di spirito di iniziativa. Il nuovo clima che si respira un po' ovunque rende molti capitoli della storia recente ancora più acronostici. Perché, si domandava infatti Miglia, la Camera di commercio, il titolo jugoslavo continua ad avere la sua sede a Milano e non a Trieste e «perché tutte le iniziative più lungimiranti verso il mondo orientale, e prima di tutto verso la penisola balcanica, non hanno il loro naturale punto di forza a Trieste, dove pure si conoscono le lingue straniere meglio che nelle altre città italiane, dove pure c'è (o c'era?) una mentalità più europea, una sensibilità più pronta a cogliere chi è diverso, chi ha dietro di sé un'altra storia, e coltiva altre speranze?».

E' a questi interrogativi che la città sta cercando di dare una risposta. Trieste allora fuori dall'isolamento? Da capitale dell'emarginazione, ripiegata malinconica sul suo passato, a grande laboratorio universale per la costruzione di altri momenti di collaborazione internazionale? Il tentativo dei fascisti di creare, con la violenza, un clima di risentimento nei confronti della guerra non l'hanno mai voluta. In quest'occasione i familiari di Fillak e l'ANPI di Cuorgnè hanno consegnato alla Direzione del Partito comunista il partito di Walter Fillak - trentaquattro lettere fra cui le ultime scritte dal giovane eroe al fratello mentre in una caserma attendeva l'esecuzione. «Sono caduto prigioniero dei tedeschi», scrive Fillak al padre il primo di febbraio 1945. «Quasi sicuramente sarò fucilato. Sono tranquillo e sereno perché pienamente consapevole d'aver fatto tutto il mio dovere di italiano e di comunista. Ho amato soprattutto i miei ideali pienamente coscienti e volentieri dovuto tutto dare, anche la vita; e questa mia decisa volontà fa sì che io affronti la morte con la calma del forte».

Orazio Pizzigoni

Commemorato a Cuorgnè l'eroe della Resistenza

Ricordando Fillak partigiano di pace

Davanti alla lapide uomini e donne dai capelli grigi ma anche tantissimi giovani - La manifestazione con Pecchioli

Dal nostro inviato

CUORGNÈ (Torino) - «Troco il capro della generosa vita, ma il ricordo è di fiamma come fu fiamma la fede». Sono le prime parole di una lapide posta dove la strada comincia a salire verso la montagna ancora piena di neve che brilla nel sole di una giornata luminosissima. A confermare nel loro più profondo significato le poche parole incise sulla pietra sono venuti ieri da Torino, dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia quando la banda ha suonato le prime note di «Fischia il vento», davanti alla lapide del partigiano Walter Fillak c'era il nucleo della città di Genova scortato dai valletti nell'uniforme medioevale, erano i vessilli dei Comuni dell'area, le bandiere dell'ANPI, uomini e donne con i capelli grigi e molti molti giovani.

«Per ricordare un corteo come questo - diceva un partigiano - occorre un rinnovato largo consapevole impegno per la pace che appare gravemente minacciata. Nel volgere di pochi mesi, soprattutto nelle ultime settimane, l'orizzonte internazionale si è oscurato. Altri motivi di allarme vengono dalla situazione interna, dalla crisi economica, dal peso crescente che essa fa ricadere sui più deboli. Per risalire la china occorre superare un lungo e nefasto periodo di divisione delle forze popolari. Infine, terzo allarmante dato, la presenza minacciosa di una trama terroristica eversiva che mira al cuore della democrazia ricostruita con la lotta di liberazione. «Occorre saper determinare contro il terrorismo - ha concluso Pecchioli mentre nel teatro si levava un caldo applauso - quel clima di ripulsa politica e morale che nella Resistenza si determinò nel popolo italiano contro i fascisti repubblicani».

Prima di Pecchioli, l'assessore genovese Cavagnaro, portando il saluto della città di Guido Rossa, aveva ricordato che a Genova, dove egli compì le prime sue esperienze politiche, una sezione del PCI è intitolata a Walter Fillak, un'altra al suo compagno di Università e di lotta, Burtarello.

Andrea Liberatori

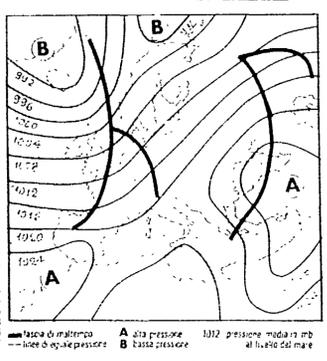
fondo rinnovamento della società». Il giovane Fillak, che aveva stretto saldi legami con gli operai di Genova, che aveva formato una cellula comunista di studenti, che era finito davanti al Tribunale speciale e aveva conosciuto i carceri fascisti, appare in tutta la sua grandezza di italiano e di comunista nella sua ultima stagione, quella della Resistenza, della lotta per la libertà da nazisti e fascisti. Quale la sua lezione di oggi a trentacinque anni dal sacrificio estremo? Che cosa si richieda oggi agli antifascisti, agli uomini della Resistenza, a tutti i lavoratori per agire nel solco aperto dal sacrificio dei caduti per la libertà?

Immutato il suo detto Pecchioli, occorre un rinnovato largo consapevole impegno per la pace che appare gravemente minacciata. Nel volgere di pochi mesi, soprattutto nelle ultime settimane, l'orizzonte internazionale si è oscurato. Altri motivi di allarme vengono dalla situazione interna, dalla crisi

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Bergamo, Bologna, Firenze, Padova, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Palermo, Catania, Palermo, Alghero, Cagliari.



La situazione meteorologica nelle ultime 24 ore ha avuto una evoluzione molto rapida e la perturbazione segnalata ieri si è mossa molto più rapidamente del previsto tanto che ha già attraversato quasi tutta la penisola interessando più particolarmente le regioni nord-orientali e quelle centrali adriatiche. Al suo seguito affluisce ora aria instabile per cui il tempo al nord e al centro sarà caratterizzato da variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite e schiarite e schiarite annuvolamenti che passano da luogo a qualche precipitazione avranno carattere temporaneo. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse con tendenza a rapido miglioramento. Sulla Pianura Padana specie il settore centro occidentale si avranno formazioni di nebbia che tendono ad intensificarsi durante le ore più fredde. I fianchi di nebbia si possono avere durante le ore notturne anche sulle vallate dell'Italia centrale. La temperatura tende a diminuire al nord e al centro mentre aumenta sull'Italia meridionale.

Sirio

COMUNE DI COMACCHIO PROVINCIA DI FERRARA

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di una gara di appalto-concorso per la progettazione e la costruzione delle fognaie dei Lidi Pomposa, Nazioni e Scacchi, per un importo complessivo massimo a base d'asta di Lire 1.500.000.000, denominato IX lotto esecutivo, come da delibera di Consiglio comunale n. 275 del 7 dicembre 1979, in corso di pubblicazione. Le ditte che desiderano essere invitate a partecipare a tale gara dovranno far pervenire apposita richiesta al Comune entro le ore 12 del 10 febbraio 1980. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Dall'abitazione municipale, 25 gennaio 1980. IL SINDACO: Dott. Luciano Bellotti

URSS Mosca - Leningrado

Partenza: 25 febbraio. Trasporto: voli di linea. Durata: 8 giorni. QUOTA da Milano L. 475.000 da Roma L. 485.000. Il programma prevede la partenza dall'Italia nella mattinata del 25 febbraio, la visita delle città toccate dal programma con guide-interpreti locali, escursione a Puskini, uno spettacolo teatrale, l'assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio. La quota comprende il trasferimento da e per gli aeroporti ai punti di imbarco sbarco, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa e tutto quanto indicato nel programma.

UNITA VAGANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140

0853 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141. Nuovo stabilizzante sistema può realizzare minimo un 12% di guadagno in più. E' il sistema che porterà fortuna a chi lo gioca. Si cede interamente sviluppato, solo da acquistare insieme ad altri 100 SISTEMI per solo Lire 10.000 (diecimila). Richiedete: SUPERTECNICA Casella Postale 26.007 - 51100 PISTOIA (Contrassegno L. 11.500)

A Gibellina nella Valle del Belice

In due assassinati a colpi di lupara

Uccisi un cantoniere dell'ANAS e il figlio quindicenne - In gravi condizioni versano anche la moglie e il figlio maggiore

Comune «pesca» 72 contribuenti evasori per oltre due miliardi. Intervento del Papa nella «giornata per la vita».

GIBELLINA (Trapani) - Un cantoniere dell'ANAS Ignazio Palermo, di 48 anni, e il figlio Francesco, di 15, sono stati uccisi con colpi di fucile caricato a lupara in un agguato a Gibellina, nella Valle del Belice. Sono rimasti gravemente feriti anche la moglie Maria Ippolito di 42 anni, e un altro figlio del cantoniere, Crispino di 12 anni. Il crimine è avvenuto l'altra notte, nella zona «Salinella» dove Gibellina, risorta dal terremoto del 1968, sta a poco a poco rigenerandosi. Gli investigatori sono sicuri di trovarsi davanti ad una omocida vendetta, ma non è stato ancora possibile individuare il movente, forse da ricercare in contrasti economici, dando alla «giornata» il carattere di una preimpostazione propagandistica e ideologica della campagna referendaria. Nelle cerimonie svoltesi in San Pietro è emersa una significativa differenza di linguaggio tra i comunisti e i democristiani. Canestrini e il discorso del Papa in piazza. Mentre Canestrini ha di rettificato attaccato la legge dello Stato italiano riferendosi alle statistiche degli aborti negli ospedali romani, definendoli omicidi legali, il Papa ha fatto esclusivamente riferimento al magistero morale e teologico della Chiesa.

Sanremo: agguato vicino a casa

Ucciso a calci e pugni inserviente del Casinò

SANREMO - Un inserviente delle cucine del Casinò di Sanremo, è morto in seguito probabilmente alle lesioni riportate in una misteriosa agguato di cui è rimasto vittima mentre stava ricasando. Si tratta di Angelo Magliaris, di 47 anni, nativo di Agrigento, ma da anni residente a Foggia, una frazione di Sanremo. Ad aggredirlo sarebbero stati due uomini, poi fuggiti su un'auto, che lo stavano aspettando nei pressi della sua abitazione. La polizia sta ora cercando di stabilire i motivi dell'aggressione che, almeno dalle prime indagini, non sarebbe stata originata da una lite o dall'intento di rapinare l'inserviente, dato che non sono stati trovati il portafoglio contenente oltre duecentomila lire. Angelo Magliaris, secondo le prime indagini del commissariato di Sanremo, è stato ucciso, come prima delle tre, la notte, poco prima delle tre, al Casinò, al termine del suo lavoro. Sulla piazza di Poggio, poco lontano dalla sua abita-

In corteo per la riforma di PS

MESTRE - Si è svolta ieri mattina a Mestre una manifestazione dei lavoratori della polizia. La manifestazione era stata indetta dal SIULP (il Sindacato italiano unitario lavoratori della polizia, aderente a CGIL, CISL, UIL) e dalla Federazione sindacale unitaria. I poliziotti sindacalizzati intendevano così protestare contro la proibizione, da parte del Comune di Cuorgnè, di tenere un'assemblea nella caserma Santa Chiara. Motivazione del divieto: il SIULP è un sindacato di lavoratori della pubblica amministrazione, non rappresentativo della polizia. In questo le «autorità superiori» dimenticano evidentemente che rappresentanti del SIULP sono stati ricevuti come tali dallo stesso questore. Contro la proibizione a svolgere l'assemblea, i lavoratori si sono immediatamente mobilitati. La manifestazione di ieri mattina, svoltasi al cinema Excelsior di Mestre, è stata preceduta da un corteo che ha preso le mosse dalla sede della Federazione unitaria.

NELLA FOTO: un momento del corteo.

Stavano svaligiando un negozio di detersivi

A Napoli la polizia spara su due ladri: uno muore

Aveva già otto figli: ha partorito tre gemelli. Arrestati il sindaco e un consigliere di Caorle.

VENEGIA - Il sindaco di Caorle Fabio Tironi, del PSDI e un consigliere comunale dello stesso partito, Gianfranco Francescato, un impiegato comunale, Lorenzo Dorigo, ed un esercente del luogo, Luigi Ponticelli, sono stati arrestati dai carabinieri in esecuzione di un ordine di cattura emanato dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dott. Stefano Dragone. Per tutti l'accusa è di falso ideologico e materiale in atto pubblico. Nel corso di un processo per un abuso edilizio, promosso da Italia nostra, è emersa la responsabilità del Francescato quale direttore dei lavori di un cantiere nel quale era stato realizzato un ampliamento non autorizzato. Francescato si era difeso sostenendo di avere rinunciato all'incarico con una lettera al sindaco, ma un controllo all'ufficio protocollo del Comune, dove prestava servizio Dorigo, aveva permesso di accertare che la data di registrazione della lettera era stata falsificata.

UNA LADRA - Un ladro è rimasto ucciso ed un altro ferito nella breccia di una sparatoria ieri sera alle 19 nella zona di Poggioreale, alla periferia orientale di Napoli. Qualcuno aveva notato un movimento sospetto e, convintosi che alcuni ladri stessero svaligiando un negozio di detersivi, ha telefonato al pronto intervento della Questura. Poco dopo una volante arrivava sul posto e sorprende i ladri ancora nel negozio. Si è cominciato a sparare, ed in breve due ladri vennero raggiunti dai colpi degli agenti. Mentre veniva trasportato all'ospedale, uno dei due, il 66enne Vittorio Buoni, colpito alla schiena, cessava di vivere. L'altro, Genaro La Vecchia di 46 anni, è stato ricoverato per una ferita alla gamba destra. In un'altra zona periferica della città e cioè a Barra, in corso Sirena, un gruppo di sei individui hanno costretto Mario Mautricolo, di 38 anni, minacciandolo con le armi, a scendere dalla sua auto e a consegnare loro la chiave. Subito dopo hanno costretto l'uomo a bussare alla porta di un terranone, dove diverse persone erano intente a giocare a carte. Appena hanno aperto la porta, i malviventi hanno fatto irruzione nel locale e si sono fatti consegnare denaro e oggetti d'oro per un valore di circa due milioni di lire. Subito dopo sono fuggiti.